

Solo il 5% di tasse notturni, festivi (e aumenti): come funziona il fisco «leggero» con la nuova flat tax

Operativo il meccanismo in busta paga o in dichiarazione. Flat tax al 5% sugli incrementi da rinnovi dei contratti per redditi fino a 33 mila euro e aliquota al 15% su indennità di turni e festivi entro 1.500 euro l'anno (Fonte: <https://www.corriere.it/> 24 febbraio 2026)



Il fisco rinuncia a una parte del gettito sugli aumenti in busta paga, ma solo per una platea ben delimitata di lavoratori del settore privato. Con la circolare diffusa oggi dall'Agenzia delle Entrate diventano operative le agevolazioni introdotte dalla **Legge di bilancio 2026**: **aliquota ridotta al 5% sugli incrementi contrattuali e tassazione al 15% sulle indennità per lavoro notturno, festivo e su turni.**

Flat tax sugli aumenti

Nel concreto, i dipendenti privati con **reddito fino a 33 mila euro potranno beneficiare di una flat tax del 5%** sugli aumenti derivanti dai rinnovi dei contratti collettivi del triennio 2024-2026, al posto dell'Irpef ordinaria e delle addizionali locali. Il perimetro è ampio: rientrano non solo gli aumenti «puri» di stipendio, ma anche quelli che assorbono superminimi individuali e le quote legate alle assenze retribuite per malattia, maternità, paternità o infortunio.

Notturni e festivi

La seconda gamba dell'intervento riguarda una fascia diversa di lavoratori: **chi percepisce indennità per turni notturni, lavoro nei festivi, nei giorni di riposo o in regime di reperibilità.**

Per i redditi **fino a 40 mila euro**, queste somme saranno tassate con **un'imposta sostitutiva del 15%**, entro il limite annuo di 1.500 euro. Restano invece esclusi dal conteggio i premi di risultato e le somme legate alla partecipazione agli utili.

Funzionamento automatico

Dal punto di vista operativo il sistema è pensato per funzionare in modo automatico: **le imposte agevolate verranno applicate direttamente dal datore di lavoro in busta paga**, con la possibilità per il dipendente di rinunciare espressamente al regime sostitutivo se la tassazione ordinaria risultasse più conveniente. Chi non ha un sostituto d'imposta potrà recuperare il beneficio in dichiarazione dei redditi.

Nel merito economico, le misure hanno l'obiettivo di trasformare gli aumenti lordi in aumenti più tangibili sul netto, in una fase in cui i rinnovi contrattuali stanno cercando di recuperare anni di perdita di potere d'acquisto. L'intervento sulle indennità punta invece a ridurre il peso fiscale su lavori considerati più gravosi o disagiati.

Il nodo

Resta però una portata selettiva. Le soglie di reddito e i tetti annuali circoscrivono l'impatto, **lasciando fuori una parte consistente del lavoro dipendente** e senza incidere in modo strutturale sul cuneo fiscale, che continua a rappresentare uno dei principali freni ai salari netti in Italia.

In sintesi, si tratta di un **alleggerimento mirato**, utile per chi rientra nei requisiti, ma lontano da una riforma complessiva del prelievo sul lavoro. Un intervento chirurgico più che una svolta: efficace sulle singole voci, meno sul problema di fondo che continua a comprimere le buste paga.